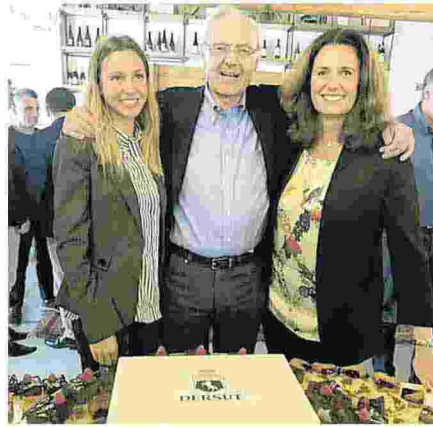


UNA FAMIGLIA, UN'IMPRESA

# Caballini e Dersut l'amore per il caffè si è fatto storia

«Quella piccola aziendina». La descrive così, Giorgio Caballini, riavvolgendo il nastro, e potrebbe sembrare di scovarci una nota quasi offensiva. In realtà è tutt'altro: è l'orgoglio di vedere, adesso, cosa sia diventata Dersut, uno dei nomi iconici del caffè a Nordest. **POLONI / PAGINA 20**



L'antenato importatore a Trieste, poi la decisione di dedicarsi alla torrefazione: la scelta su Conegliano. Prima il conte Vincenzo, poi Giorgio e oggi con lui anche le figlie Lara e Giulia. Tra sostenibilità e Unesco

# Da passione a big del caffè Così la storia dei Caballini ha sposato il nome Dersut

**FABIO POLONI**

«**Q**uella piccola aziendina». La descrive così, riavvolgendo il nastro, e potrebbe sembrare di scovarci una nota quasi offensiva. In realtà è tutt'altro: è l'orgoglio di vedere, adesso, cosa sia diventata Dersut, uno dei nomi iconici del caffè a Nordest. Giorgio Caballini di Sassoferato rappresenta il filo tra passato e futuro, la seconda generazione, quella che ha raccolto, continuato, tramandato. Oggi guida, assieme alle figlie Lara e Giulia, l'azienda creata dal padre Vincenzo nel 1949.

**NUMERI E LA FAMIGLIA**

Quindici milioni di euro di fatturato (quasi integralmente Horeca), 42 dipendenti e 38 agenti mono-mandatari, 74 anni di storia. I Caballini di Sassoferato hanno una discendenza nobile, con radici da Ancona a Trieste. Il legame azienda-famiglia è in tutto, qui a Conegliano. Anche nell'accoglienza, perché ad aprirci le porte sono tutti e tre: Giorgio, Lara e Giulia. Andiamo a ritroso partendo dal futuro, dai progetti di crescita e rinnovamento. Come quello legato alle "Botteghe del caffè Dersut", vere case del caffè più che bar - 120 quelle aperte negli anni in tutto il Nordest, da Trieste a Verona, da Bressanone a Rovigo - che oggi sono al centro di un progetto di restyling affidato alla più giovane di casa Caballini, Giulia, 31 anni, che dopo la laurea in Bocconi (con specialistica in marketing management) e un periodo di lavoro all'estero è entrata in azienda nel 2015. Un ingresso naturale, come quello - seppur a rincorsa un po' più lunga - della sorella maggiore, Lara, vent'anni di

differenza. «Ho studiato da avvocato e mi è piaciuto chiudere il percorso con l'esame di Stato, poi ho sentito il richiamo delle origini - racconta Lara - ho iniziato seguendo la parte legale dell'azienda, ora sono amministratore delegato».

**LA STORIA**

Continuità piena, con la terza generazione oggi protagonista. Ma papà Giorgio è ancora al fianco delle sue figlie. Così come lo era stato suo padre Vincenzo per lui. «Sono entrato in azienda nel 1971 e per un lungo magnifico periodo, fino al 2001, ne ho condiviso con mio padre le sorti, è stato il mio grande e insostituibile Maestro», racconta Giorgio. La «piccola aziendina» era la neonata Dersut nella quale nel 1949 il conte Vincenzo, con la benedizione del nonno materno Luigi Gianfrè, che trattava caffè crudo a Trieste, si è gettato, aiutato dalla moglie Elisabetta, madre di Giorgio. La passione per il caffè nasce proprio da lì e, quando Elisabetta decide che vorrebbe dedicarsi in maniera seria, papà Luigi incarica il secondogenito Armando di cercare una torrefazione. Ci si mette di mezzo l'amore, nella scelta che cade su Conegliano, perché Armando individua la neonata Dersut e ha fretta di concludere l'affare per tornare a Trieste dalla sua fidanzata. Ecco che la famiglia compra allora proprio la Dersut, fondata due anni prima, nel 1947. Il nome è la crasi di quello dei fondatori, "Der" come De Rosa Marcello, "Sut" di Suttora Giovanni. «Abbiamo voluto tenere il nome - racconta Lara - per dare continuità a quella storia e a quelle origini». Vincenzo lascia un lavoro prestigioso, da quadro della Fiat, e si butta in questa nuova avventura con la moglie. In azienda fa ancora mostra di sé la lettera, datata 20

agosto 1949, in cui la stessa Fiat fa "i migliori auguri di ottimo successo" al dipendente dimissionario.

**IL MUSEO E LA NUOVA SEDE**

Coltivare la storia qui viene considerato importante quanto coltivare il caffè. Dersut ha creato anche un **museo aziendale**, inaugurato nel 2010, ristrutturando un edificio storico, esempio di archeologia industriale: l'essiccatoio Bozzoli realizzato negli anni Trenta per un ex bachificio, poi utilizzato per anni come magazzino quando Dersut si è stabilita qui in via Vecellio. La storia è destinata a proseguire altrove: già a fine 2023 potrebbe iniziare il trasloco nella nuova sede in via San Giuseppe, sempre a Conegliano, zona Coné. Lì il museo troverà spazi più ampi - c'è una collezione di 630 macchine da caffè ancora da esporre - così come le idee. Con un occhio alla sostenibilità, dai progetti di riuso con menzione di Legambiente al primo bilancio di sostenibilità, quest'anno, fino alla partecipazione proprio al Gruppo sostenibilità di Confindustria Veneto Est, curata da Lara. E un progetto di dare alla "pausa caffè" il riconoscimento Unesco: a presiedere il Consorzio creato per questa missione è proprio Giorgio Caballini. «Speriamo di farcela nel 2024», dice. E nel futuro, chissà, potrebbe esserci spazio per la quarta generazione: Martina (2001) ed Elisabetta (2003), figlie di Lara, studentesse di giurisprudenza, potrebbero innamorarsi del profumo del caffè. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# UNA FAMIGLIA UN'IMPRESA



In alto Giorgio Caballini di Sassoferato tra le figlie Lara e Giulia. A destra il capostipite Vincenzo nel suo primo ufficio dell'azienda nata nel 1947 e rilevata nel 1949.